

◆ **Via libera dalla «Bicameralina»
al progetto di accorpamento
L'Agricoltura si «salva» in extremis**

◆ **Polemiche sulla scelta di unificare
Lavoro e Sanità. Per la ministra
«si tratta di un errore clamoroso»**

Ministeri, scontro sul welfare Arriva il «superdicastero», ma la Bindi non ci sta

NEDO CANETTI

ROMA La Bicameralina salva il ministero dell'Agricoltura ma non quello della Sanità. E scoppia il finimondo. Ieri la commissione parlamentare per la riforma della Pubblica amministrazione ha espresso il previsto parere sui decreti legislativi per il riordino della Presidenza del Consiglio e l'organizzazione dei ministeri, con i previsti accorpamenti che, nel disegno originario avrebbero portato a undici il loro numero.

Due i nodi più intricati, l'assorbimento del ministero dell'Agricoltura in un più vasto «delle politiche produttive» e quello della Sanità in un superministero del Welfare con le politiche sociali e le competenze dell'attuale ministero del Lavoro. Per il salvataggio di entrambi si erano levate molte voci sia tra gli ambienti interessati che in diversi settori del Parlamento. La lunga discussione in commissione ha portato a due soluzioni diverse. Per l'Agricoltura si è riconosciuta la peculiarità della sua funzione e si suggerisce perciò, al governo di mantenerlo autonomo «per la particolare rilevanza - commenta la sen. Franca Prisco, capogruppo ds in commissione - del settore nella formulazione delle politiche comuni europee».

Niente da fare invece, secondo la Bicameralina, per la Sanità. Il suggerimento è di accorpala in un dicastero delle Politiche sociali. Durissime, come dicevamo, le reazioni. È partita lancia in resta, la ministra Rosy Bindi che già nei giorni scorsi aveva invano condotto la battaglia per il «suo» ministero nel Consiglio dei ministri e in tutte

le sedi dove si era trovata ad esprimere il proprio parere. «Credo che la Bicameralina abbia ignorato nella maniera più clamorosa - ha affermato - il parere della commissione parlamentare di merito, sanità e lavoro, che non hanno mai ritenuto integrabili ed accorpabili queste due materie». «Penso, inoltre - ha aggiunto - che abbia ignorato il parere dei sindaci e degli assessori regionali. È un processo di razionalizzazione che non è in linea con la recente riforma e non è in linea con l'Europa». Pollice verso anche dall'on. Paolo Palma del Ppi che in commissione si è astenuto «a titolo personale», considerando la decisione «un grave errore»; dall'on. Maria Pia Garvaglia, Presidente generale della Cri. Negativo anche il parere del mondo medico e della Farmindustria.

«Se volessimo essere coerenti con l'idea di salute - ha provocatoriamente commentato il direttore generale Ivan Cavicchi - ma così complesso e delicato, sarebbe necessario un solo ministero che accorpi quasi tutto il Consiglio dei ministri». «La motivazione fondamentale della decisione della Bicameralina risponde Prisco, che formula un giudizio molto positivo sul lavoro svolto dalla Bicameralina sul complesso dei decreti e sulle due riforme - è da ricercarsi nel convincimento della maggioranza della commissione che la salute, la sicurezza sociale, l'occupazione sono diritti primari dei cittadini, che trovano migliori garanzie in un contesto di scelte e indirizzi unitari». La parola al Consiglio dei ministri, che dovrà stendere il testo definitivo del decreto.



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

E nello Stato ecco il «megamanager»

RAUL WITTENBERG

ROMA Una svolta nella pubblica amministrazione. I massimi dirigenti avranno un contratto individuale adeguato alla responsabilità alla quale vengono chiamati. In sostanza la figura del direttore generale di un ministero sarà più vicina a quella di un selezionato manager della Fiat che non all'austero superburocrate arrivato in quel posto per progressione sostanzialmente automatica di carriera. Forse perde uno «status» di onori e poteri a vita, ma acquista in soldi e nel gu-

sto di realizzare le cose.

Il contratto individuale fissa gli obiettivi da raggiungere, la durata dell'incarico (minimo due anni, massimo sette), il trattamento economico e giuridico che verrà loro applicato. Lo ha annunciato il ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza, che ieri ha pure diramato la circolare per accelerare le procedure relative al ruolo unico.

La direttiva sul contratto individuale (oggi in Gazzetta ufficiale) contiene le indicazioni per stipulare, secondo criteri omogenei, i nuovi contratti: ridefinisce infatti le voci retributive in armo-

nia sia con quanto previsto dai contratti collettivi per la dirigenza, sia con le normative preesistenti, e sancisce che il trattamento economico sarà articolato in due parti: una parametrata sui valori più alti della dirigenza già contrattualizzata, l'altra legata al livello di responsabilità e ai risultati conseguiti.

Saranno dunque ben pagati, ma è una condizione a rischio. Dovranno darsi da fare per raggiungere gli obiettivi condivisi e indicati nel contratto, che altrimenti non viene rinnovato. E il dirigente perde la poltrona e la fascia superiore dello stipendio.

SEGUE DALLA PRIMA

I DISABILI NON SONO SOLI

Per fortuna non è così.

In Europa, e dovremmo andarne orgogliosi, siamo quelli che più di ogni altro hanno operato per abbattere il muro dell'esclusione e riconoscere ai disabili pari dignità ed opportunità di inserimento. Ci siamo dotati di una rete di servizi riabilitativi ed assistenziali, forse ancora insufficiente, ma diffusa su tutto il territorio.

Ogni mattina 110mila bambini e giovani disabili si alzano, si vestono, prendono la cartella e vanno nella scuola di tutti. Più di 1000 sono approdati all'università. Quasi 200mila lavoratori. Scuole, uffici pubblici, città pur con qualche ritardo hanno cominciato a dotarsi di scivoli, rampe, ascensori e mezzi di trasporto accessibili. Il disabile e la sua famiglia possono godere di agevolazioni per l'acquisto di un'automobile modificata ed assentarsi dal lavoro per esigenze assistenziali.

Tutto ciò è stato possibile grazie ad un notevole impiego di risorse, circa 20mila miliardi all'anno, al lavoro corale di migliaia di medici, terapisti, insegnanti, tecnici, operatori sociali, sindacalisti, imprenditori, amministratori locali, ma soprattutto grazie ad un consenso convinto e capillarmente diffuso in tutti gli strati della popolazione.

Oggi si affaccia, quindi, alla ribalta una nuova leva di disabili. Sono giovani che non si pongono limiti, vogliono studiare e divertirsi, lavorare, amare, viaggiare e competere nello sport. Si sono impegnati in un lungo e faticoso percorso di riabilitazione e formazione. In 260mila sono iscritti alle liste di collocamento e rivendicano un lavoro, sono quasi tutti professionalizzati, anche diplomati e laureati. Guardano con ottimismo alla vita.

Ed anche quando l'handicap è grave al punto da compromettere una normale vita di relazione le famiglie affrontano ormai la loro pur drammatica vicenda con un piglio nuovo. Sono consapevoli di poter pretendere servizi e assistenza per i loro figli, che

hanno comunque diritto ad una vita dignitosa, e chiedono allo Stato una maggiore tutela.

Nel corso di questa legislatura governo e Parlamento hanno profuso un grande impegno, approvando misure molto concrete per rafforzare l'assistenza all'handicap grave, eliminare le barriere architettoniche, favorire la mobilità collettiva ed individuale, sostenere gli studenti universitari disabili, per la riabilitazione e l'inserimento al lavoro. E con le associazioni dei disabili e delle famiglie la ministra Livia Turco è impegnata nell'organizzazione della prima Conferenza Nazionale per il Superamento dell'Handicap che a dicembre a Roma consentirà di trarre un primo bilancio dell'applicazione delle leggi in vigore, a partire dalla 104, e definire i nuovi indirizzi per il futuro.

Perché oggi dobbiamo saper rispondere alle nuove sfide dell'handicap: quella di una migliore qualità dei servizi e dell'istruzione, quella del «dopo di noi», la domanda angosciata che pone con forza una generazione di genitori che trent'anni fa, quando mancavano servizi e tutele, rifiutarono il ricovero dei loro figli disabili, per tenerli in famiglia, con un atto d'amore che significava, soprattutto per tante madri, una vita di rinunce e di sacrifici, un pesante lavoro di assistenza tutto il giorno e tutti i giorni. Oggi quei genitori, ormai anziani, che per anni si sono sostituiti alle responsabilità collettive chiedono per i figli un futuro dignitoso nell'abituale ambiente di vita, anche quando loro non ci saranno più.

Sono consapevoli delle difficoltà dell'impresa, ma sono altrettanto convinti che sapremo rispondere a queste nuove sfide. Perché, nonostante gli evidenti limiti e le tante carenze, la cultura dell'integrazione è passata nel profondo delle coscienze nostre e dei nostri figli, e perché c'è una rete di associazioni dei disabili e delle loro famiglie consapevoli, agguerrite e moderne, e persone determinate come Germana Lancia, che ci stimolano quotidianamente a fare meglio e di più.

AUGUSTO BATTAGLIA
Commissione Affari Sociali
della Camera

Cambia "Alimentazione". Hai Un Milione di ragioni per farlo.



Vespa ET2 50 **INIEZIONE**

Il primo e unico scooter 2 tempi "Alimentato" a iniezione diretta, riduce i consumi fino al 30% e le emissioni inquinanti fino al 70%.

Quest'estate è tua con una
Super Rottamazione
di Lit 1.000.000 sul tuo vecchio 2 ruote*.

eco veicolo + eco incentivo + finanziamento**

Vespa ET2 50 iniezione **L. 1.000.000 + 18 mesi a tasso zero**

Hai tempo fino al 31 agosto per rivolgerti al Piaggio Center più vicino.

**PIAGGIO**

VESPA ET2 50 INIEZIONE RISPONDE ALLA NORMATIVA EURO 1. * Rispettando quanto previsto in merito dalla Legge N. 140 Art. 6 del 11/05/99. ** Esempio di finanziamento con rottamazione ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. Modello: Vespa 50 ET2 iniezione. Prezzo chiavi in mano: Lit. 4.520.000 (colore pastello). Sconto praticato dal venditore. Lit. 1.000.000. Prezzo chiavi in mano scontato: Lit. 3.520.000. Anticipo: Lit. 20.000. Importo finalizzato: Lit. 3.500.000. Rimborsato in numero 18 rate mensili di Lit. 194.509 cad. TAN 0,05% TAEG 9,78%. Spese di istruttoria pratica L. 150.000 a carico del cliente. Scadenza 1° rate a 30gg. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i prontuari anaffici. Offerta valida presso i Punti Vendita Piaggio aderenti all'iniziativa e non cumulabile con altre promozioni in corso. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com.

